

Questione morale



L'allora segretario amministrativo del partito comunista mi disse che la situazione economica era tragica... Nei verbali dell'interrogatorio le «rivelazioni» su Coop e Botteghe Oscure. Renato Pollini: «Sono tutte invenzioni»

Caporali: «Soldi all'ex Pci». Querelato Tangenti Fs, le accuse dell'ex consigliere d'amministrazione

L'allora segretario amministrativo del Pci, Renato Pollini, mi fa presente che la situazione di cassa del partito è economicamente tragica... Secondo Giulio Caporali, ex consigliere d'amministrazione delle Fs su nomina del Pci, così iniziò, nel 1986, la prassi della riscossione indiretta di denaro da parte del partito comunista grazie agli appalti ferroviari. Renato Pollini nega tutto e annuncia una querela.

MARCO BRANDO

MILANO. L'allora segretario amministrativo del Pci, Renato Pollini, mi fa presente che la situazione di cassa del partito è economicamente tragica. Mi riferisce che i proventi del tesseramento sono risibili e che anche gli emolumenti che versano i parlamentari sono ben poca cosa. Secondo Giulio Caporali, ex consigliere d'amministrazione delle Fs in quota al Pci, così s'inscendò, nel 1986, la prassi della riscossione indiretta di denaro da parte del partito comunista grazie agli appalti ferroviari. Ieri si sono appresi alcuni passaggi dei verbali dell'interrogatorio cui l'ex amministratore è stato sottoposto di recente da parte del pm Antonio Di Pietro. In quell'occasione Caporali ha raccontato che si prestò a favorire le imprese della Lega delle cooperative nell'acquisizione di appalti Fs; in cambio le coop versavano soldi e offrivano servizi gratuiti al partito. Caporali non ha saputo dire quanto denaro sia effettivamente giunto al Pci; e per il momento non si ha notizia, a parte Caporali, di provvedimenti giudiziari legati a queste circostanze, che si sarebbero verificati tra il 1986 e il 1988.

Giulio Caporali spiega: «Nel periodo 1982/86 sono stato responsabile organizzativo della

«Siamo stanchi anche di smentire»

BOLOGNA. Di smentite ufficiali per ora c'è solo quella della Cmb di Carpi, che fa sapere, con una nota del presidente Cesare Rinaldi: «Intendo affermare l'estraneità della Cmb che, nell'epoca in cui Caporali era consigliere, né successivamente, è riuscita ad aggiudicarsi lavori dalle Ferrovie... I dirigenti delle altre cooperative chiamati in causa da Giulio Caporali per presunti finanziamenti al Pci in cambio dell'appoggio per ottenere appalti da parte delle Fs, preferiscono aspettare di conoscere nei dettagli le accuse, che al momento vengono considerate piuttosto generiche, prima di replicare. D'altra parte, sottolineano diversi manager cooperativi, «nessun magistrato ci ha ancora chiamato, neppure a testimoniare». Non parlano alla Cmc di Ravenna, oltretutto in comprensibile imbarazzo per il fatto che da un paio d'anni il direttore dell'azienda è Roberto Caporali, fratello di Giulio. Si riserva di rispondere anche Fausto Bartolini, direttore del Conaco, il Consorzio nazionale costruzioni aderente alla Lega, chiamato pesantemente in causa da Caporali come vero e proprio tramite per convincere le cooperative a pagare soldi al Pci in cambio



L'ex consigliere d'amministrazione delle Fs, Giulio Caporali, in basso Raffaele Santoro, ex presidente dell'Agip

che fosse riservata una fetta degli appalti che le Ferrovie dello Stato avrebbero concluso per una quota proporzionale al peso politico della Lega e cioè di circa il 20%. Le cooperative chiamate in causa da Caporali sono la Cce, la Cooperativa Argenta, la Cmb, la Coopsette, l'Ediliter, la Cmc, l'Etruna, la Cpl e l'Unico. Di questa mia attività - prosegue Caporali - ebbi modo di parlare con il senatore Lucio Libertini, il quale... mi disse che non dovevo farlo. D'altra parte le Fs fanno appalti per migliaia di miliardi... ed io, per spirito di servizio, ho accondisceso alle richieste di aiuto economico avanzate da Pollini.

Caporali ha poi segnalato anche altre imprese, che non sono cooperative, come la Sasib e la Ansaldo Trasporti di Napoli, «per contributi che volevano dare». Circa le modalità attraverso le quali i pagamenti avvenivano, Caporali ha parlato di «versamenti tout court al Pollini, abbonamenti esorbitanti al quotidiano l'Unità e pubblicità fatta durante le feste dell'Unità». Nell'interrogatorio si fa riferimento anche ad un intervento di Alessandro Marzocco, amministratore delegato della Socimi, che secondo Caporali, gli avrebbe dato una busta contenente 25-30 milioni per il Pci e altre buste successivamente.

In Renato Pollini ha annunciato che gli avrebbe dato Caporali: «Non ho mai avuto alcun tipo di rapporto con Caporali, se non quelli dovuti alla conoscenza creatasi presso la direzione nazionale del Pci». «È assolutamente fantasiosa - ha sostenuto Pollini - la ricostruzione operata da Caporali, il quale inventa di sana pianta rapporti e colloqui».

Quattro aziende leader grazie a tangenti e fondi neri. «Lorenzo Necci? Un nume tutelare» Santoro (Agip): «Ecco i nomi dei dc e psi che favorirono la "cupola" degli appalti»

Dai verbali di Tangentopoli spunta la mappa del cartello dell'impiantistica, un monopolio costituito da quattro aziende: Snam progetti, Techint, Tpl e Ctip. Un poker d'assi che si è garantito tutti i maggiori appalti, in cambio di mazzette e fondi neri. Ne parla Raffaele Santoro, ex presidente dell'Agip, che fa anche il nome di un nume tutelare del monopolio ombra: Lorenzo Necci, presidente delle Fs.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Dai verbali dell'inchiesta «Mani pulite», spunta un'altra cupola imprenditoriale, un cartello dell'impiantistica formato da quattro colossi, che si sono accaparrati progetti e commesse miliardarie, di un mercato che teoricamente avrebbe dovuto essere libero. Ne parla a verbale Raffaele Santoro, ex presidente dell'Agip, recentemente scarcerato. Il monopolio occulto era costituito da Snam progetti, Tpl, Ctip e Techint, aziende che forniscono impianti chiavi in mano e che hanno fatto la parte del leone, nella seconda metà degli anni 80, bloccando la concorrenza con la regola ferrea della mazzetta. E saltano fuori i nomi di sponsor politici e numi tutelari, come ad esempio quello di Lorenzo Necci, attuale presidente delle ferrovie dello Stato. «La Tpl ha prodotto un dirigente, diventato un nume tutelare della società. Mi riferisco a Lorenzo Necci, che qui ha mosso i suoi primi passi, prima di approdare alla giunta dell'Eni e all'Iri-chem, conservando sempre un occhio di riguardo per la Tpl. Questa azienda, negli ultimi quattro anni, ha avuto contratti per almeno 3 mila miliardi in Iran e un contratto, di circa un miliardo di dollari, con la Saipem, nel Golfo Persico». Necci non ha dimenticato la Tpl neppure quando è passato ai vertici delle FFSS: «Le ha affidato anche uno studio per 60 miliardi, nell'ambito del progetto per i treni ad alta velocità».

Santoro entra quindi nel merito del funzionamento del cartello. «Tra queste aziende esisteva un patto di non belligeranza per la ripartizione di tutti i grandi progetti di impiantistica». Il cartello aveva anche un garante, quel «Chicchi» Pacini Battaglia, finora indicato solo come l'eminenza grigia della finanza estera dell'Eni, ma che assume qui un ruolo più preciso. Ed ecco le regole del gioco: «Si concordò chi deve essere il vincitore e quando una società presenta un'offerta, con un importo maggiore delle altre fanno offerte di copertura e si concordò il cosiddetto "paracadute". Chi vince, rinfonda gli altri con somme nell'ordine di milioni di dollari, attraverso fondi neri. Essendo necessario un garante per le lezioni di "paracadute", ho la netta sensa-

zione che questo fosse Pacini Battaglia».

Qualche esempio del poliedrico ruolo di «Chicchi»? «Tra il 1989 e il 1991 l'Eni chiese i servizi di Snam progetti e Tpl per la realizzazione degli impianti di etilene di Gela e Brindisi. Mi risulta che Pacini Battaglia si sia occupato di far avere alle due società le commesse e di incassare i fondi neri. Nei nostri ambienti si è sempre sostenuto che ci sia stata una supervisione delle forniture, da parte di Snam progetti e Tpl, per creare margini per la costituzione di fondi neri».

Santoro parla anche della lunga manus dei partiti nell'assegnazione delle poltrone dell'Eni e delle contropartite che i vari sponsor politici ebbero dai loro beneficiari. «Nel 1984 fece scalpore che Duilio Greppi fos-



se succeduto a Melodia (alla presidenza della Snam progetti, ndr) dato che il più accreditato era Pio Gigonni. Ma Greppi era appoggiato da Craxi e da Larini. Con Greppi alle leve di comando - spiega ancora Santoro - la Snam progetti ottenne molte commesse estere, dalle quali, con la supervisione di Pacini Battaglia, si ricavarono

Politici siciliani sott'inchiesta per tangenti

PALERMO. Un'inchiesta su presunte tangenti che sarebbero state pagate da imprenditori politici è stata avviata dalla Procura della repubblica di Palermo. L'indagine riguarderebbe, secondo indiscrezioni, opere pubbliche appaltate da imprese di Palermo, Catania e Agrigento. Negli atti relativi sarebbe confluito un rapporto dei Ros, relativo alle attività dell'impresa agentina, il cui titolare avrebbe già fornito agli inquirenti un primo quadro delle relazioni intrattenute con esponenti politici di vari partiti. Inchieste analoghe sarebbero in corso anche a Catania. Un terzo filone di indagini discenderebbe dalle deposizioni rese nei mesi scorsi a Milano dall'imprenditore Vincenzo Lodigiani, già arrestato dai magistrati di «Mani pulite».

Napoli Otto arresti per appalti parcheggi

NAPOLI. Otto ordinanze di custodia cautelare sono state emesse nell'ambito dell'inchiesta su tangenti per gli appalti relativi alla realizzazione di parcheggi a Napoli. I provvedimenti riguardano gli ex assessori Genaro Salvatore (Psi), Raffaele Antonucci (Dc), Rosario Rusciano (Pli), Maurizio Cardano (Dc), Antonio Cigliano (Psi): l'ex vice sindaco della Dc, Arturo Del Vecchio, l'ex segretario cittadino della Democrazia Cristiana, Enzo Diretto e l'ex segretario amministrativo del Psi, Federico Scalone. L'accusa nei confronti degli otto esponenti politici è di concussione.

Avrebbe ricevuto in «dono» una Jaguar da 100 milioni. Altri due arresti Tangenti, in carcere per corruzione il vicedirettore della Sace Martinez

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Una Jaguar da cento milioni in cambio di una copertura assicurativa di 15 miliardi per costruire 200 bungalow e due scuole a Sao Tomè e Principe, uno stato africano grande mille chilometri quadrati, più o meno quanto il comune di Pistoia. Per la storia di quella lussuosa autovettura, ieri mattina, sono finiti in carcere, accusati di corruzione aggravata: Vincenzo Martinez, 54 anni, vicedirettore generale della Sace, Roberto Tomasini, 56 anni, presidente della Tecnosystem Spa, e Giuseppe Irsonti, amministratore delegato della impresa edile di Cremona. I provvedimenti, eseguiti dalla Guardia di finanza tra Roma, Piacenza e Cremona, sono stati sottoscritti dal gip, Mario Almerighi, su richiesta del pm romano, Andrea Vardaro. Un nuovo ciclone si abbatte sulla Sace, dopo gli arresti avvenuti a marzo - del direttore

generale, Roberto Ruberti, e del funzionario addetto all'ufficio indennizzi, Roberto Bonfigli. La «sezione speciale per l'assicurazione del credito all'estero» è una società controllata dal ministero del Tesoro che «opere» presso le banche, le aziende che lavorano all'estero, in caso di mancato pagamento di appalti o forniture. I magistrati scavarono da mesi tra i documenti che certificano la concessione di centinaia di «garanzie». Dalle indagini sono così venute fuori storie miliardarie di tangenti e di appalti truccati che hanno contribuito non poco a determinare un «buco» di bilancio valutato in 15 mila miliardi di lire. Una copertura assicurativa di 15 miliardi per costruire un villaggio turistico in un'area di 28.000 metri quadrati. Con quella garanzia ottenuta dalla Sace, i dirigenti della Tecnosystem potevano correre il rischio di non ricevere nemmeno una lira dalla repubblica africana di Sao Tomè e Principe. La certezza di un affare, più che un'assicurazione contro il rischio d'impresa. Nel 1991, Martinez - considerato vicino al Psi e destinatario ai primi di marzo di un avviso di garanzia - in cambio dei suoi buoni uffici per garantire la copertura assicurativa alla Tecnosystem, aveva accettato da Tomasini e da Irsonti il regalo della Jaguar. A casa di Irsonti, ieri mattina, gli investigatori hanno sequestrato un certificato che attesta l'acquisto della macchina poi donata a Martinez. Il contratto di assicurazione predisposto dalla Sace doveva essere varato con il beneficiario del comitato di gestione della società. Il regolamento - poi modificato per circoscrivere il potere discrezionale di chi dirige la struttura - prevedeva allora che soltanto nel caso in cui la «garanzia» non superava i cinque miliardi di lire il direttore generale poteva dare il via libera personalmente alla copertura assicurativa. Per aggirare l'ostacolo si fece ricorso al trucco di suddividere i 15 miliardi in tre polizze da cinque miliardi ciascuna. Protagonista di quella trovata, secondo gli inquirenti, fu proprio Martinez. Impossibile, però, che di quell'escamotage non fosse al corrente Roberto Ruberti, il direttore generale finito in manette nel marzo scorso per avere intascato una tangente da cento milioni, assieme al funzionario Roberto Bonfigli. Ruberti e Bonfigli sono stati raggiunti in carcere, nei giorni scorsi, da un nuovo mandato di cattura per aver intascato «mazzette» per altri 850 milioni. Bonfigli, adesso, sta collaborando con i magistrati. L'entità delle tangenti pagate da chi intendeva essere assicurato dalla Sace variava dal due e mezzo al tre per cento del costo complessivo dei lavori.

L'inchiesta sulle tangenti per gli aiuti al Terzo mondo Cooperazione, 2 deputati argentini da Paraggio

ROMA. I deputati argentini Carlos «Chaco» Alvarez e Juan Pablo Cafiero, giustizialisti dissidenti, sono stati sentiti da Vittorio Paraggio, il magistrato romano che sta indagando sulle irregolarità legate agli aiuti italiani destinati ai paesi del terzo mondo. L'audizione, alla quale ha preso parte anche il capitano dei carabinieri Francesco D'Agostino, era stata sollecitata dagli stessi deputati, per denunciare la violazione di un meccanismo che ha consentito a funzionari senza scrupoli ed ai loro amici di arricchirsi con i denari della cooperazione. Al pm romano, Alvarez e Cafiero, hanno presentato una denuncia, corredata da un'ampia documentazione, sulle connessioni tra la tangentiopoli italiana e la realizzazione di una serie di opere in Argentina. Un mese fa analogo denuncia fu presentata dai due dissidenti al giudice federale argentino, Martin Iru-

QUANDO SI VOTA? Il 6 giugno in più di mille comuni PERCHÉ SI VOTA? Per eleggere il sindaco E QUESTA VOLTA LO SCEGLI TU (E su l'Unità puoi trovare dei buoni consigli) ABBONAMENTI ELETTORALI Da lunedì 24 maggio a sabato 26 giugno l'Unità nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nei locali pubblici Tariffa speciale 30 numeri, escluse le domeniche a 25.000 lire Puoi abbonarti tramite il conto corrente postale n. 29972007 intestato a l'Unità Spa via Due Macelli Roma. oppure puoi versare l'importo nelle sezioni o federazioni del Pds o presso le cooperative soci di l'Unità